

LUGANO

L'immagine del vuoto

In corso fino al 7 gennaio presso il Museo Cantonale d'Arte di Lugano, la mostra intitolata "L'immagine del vuoto. Una linea di ricerca nell'arte in Italia 1958-2006" si propone di indagare quella rivoluzione linguistica registrabile nell'arte italiana a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Suddivisa in sette sezioni — "Antefatto", "Introduzione", "Spazio e cosmo", "La concretezza dell'infinito", "L'Io incorporeo", "L'architettura del vuoto" e "I codici della visione" — l'esposizione si concentra su quella linea di ricerca portata avanti, subito dopo la stagione informale, da artisti quali Lucio Fontana, Piero Manzoni, Enrico Castellani, Agostino Bonalumi, Francesco Lo Savio, Gianni Colombo, Dadamaino, Giulio Paolini, Alighiero Boetti, Giovanni Anselmo, Luciano Fabro, Michelangelo Pistoletto, Gino De Dominicis ed Ettore Spalletti — evidenziando le affinità col lavoro di Yves Klein, protagonista di quello spirito artistico che dopo il periodo del "tutto pieno" ambiva al vuoto in quanto spazio pittorico autentico, al colore in termini assoluti e all'infinito come dimensione — per tentare un confronto e attestare l'eredità lasciata da questi protagonisti sulle generazioni più giovani: Mario Airò, Francesco Barocco, Gianni Caravaggio, Martino Coppes, Daniela De Lorenzo, Chiara Dynys, Francesco Gennari, Eva Marisaldi, Amedeo Martegani, Sabrina Mezzaqui, Diego Perrone, Luca Trevisani, Francesco Vella e Italo Zuffi. La mostra, che contempla un totale di 110 opere, è curata da Marco Franciulli e Bettina Della Casa (con una sezione video a cura di Elena Volpato) ed è accompagnata da un catalogo edito da Skira.

Piero Manzoni, Base magica-scultura
vivente, 1961. Legno, 60 x 79,5 x 79,5 cm.
Archivio Opera Piero Manzoni, Milano.
Foto: Orazio Bacci.

